

UN SOCIALISTA CONTROCORRENTE

L'AUSTERITÀ SERVE A CRESCERE

Mario Centeno, ministro delle Finanze portoghese, è il nuovo leader dell'Eurogruppo. Piace al Sud e anche ai tedeschi. Perché parla di alternative al rigore, ma applica le regole

di Danilo Taino

All'apparenza, qualcuno si sbaglia nel giudicare la nomina di Mário Centeno a presidente dell'Eurogruppo, l'assemblea informale ma influente dei ministri delle Finanze della zona euro. Il Partito socialista al governo a Lisbona ha salutato così la sua elezione, lunedì scorso: «il riconoscimento che c'è un'alternativa alle politiche di austerità, che nelle regole europee c'è un'altra strada». Dall'altra parte, anche il governo tedesco, che di quelle regole dell'austerità dovrebbe essere il massimo sostenitore, ha appoggiato Centeno: l'ha votato e il ministro delle Finanze di Berlino Peter Altmaier si è detto soddisfatto. Già in passato, Wolfgang Schäuble aveva definito il portoghese «il Ronaldo dei ministri finanziari».

Il successo

Sembra insomma piacere a Nord e a Sud, a destra e a sinistra. Chi vede in lui una svolta all'Eurogruppo, dopo la presidenza di Jeroen Dijsselbloem, sottolinea i risultati che sono stati raggiunti in Portogallo dal governo di sinistra eletto su una piattaforma anti-austerità. Dal 2015, quando il governo del socialista António Costa è andato al potere e Centeno, che oggi

ha 50 anni, è diventato ministro, il Paese ha ridotto la disoccupazione all'8,5%, dimezzata rispetto al 2013 e inferiore alla media dell'Eurozona. Ha visto crescere l'economia al 2,6% di quest'anno dallo 0,9% del 2014, quando il Portogallo aveva iniziato a uscire dalla crisi finanziaria, bancaria ed economica che lo aveva costretto a chiedere il salvataggio dell'Europa e del Fondo monetario internazionale. Lo scorso maggio è uscito dalla lista nera della Ue dei Paesi con deficit eccessivo. E in settembre l'agenzia di rating Standard and Poor's ha riportato i titoli di Stato portoghesi a un giudizio di investment grade da junk-bond che erano.

Successi ammirabili che il governo di Lisbona attribuisce alle politiche di non austerità. In realtà, la correzione dei conti pubblici e alcune riforme strutturali sono state fatte dai governi precedenti a quello di Costa e anche da quest'ultimo: le indicazioni contenute nel programma di salvataggio europeo sono state accolte, portate avanti con poche esitazioni a Lisbona.

Il governo Costa ha riportato negli ultimi anni i salari al livello precedente il bail-out europeo, così pure gli orari di lavoro e le pensioni. Tutte scelte molto visibili. Ma Centeno ha

anche tagliato molte spese, nei servizi e negli investimenti (il deficit pubblico è stato del 2% del Pil nel 2016, da oltre il 7% del 2014). «Siamo stati molto stretti nell'ottemperare alle regole», ha sostenuto lo stesso Centeno.

I ministri che l'hanno votato a loro capo nell'Eurogruppo non si aspettano dunque in casa un rivoluzionario. Sanno che si tratta di un economista serio, con un PhD a Harvard, che prima di diventare ministro ha lavorato per la banca centrale portoghese e per il ministero di Lisbona. E lui sa di non essere stato eletto con un mandato politico. La sua nomina — decisa dai ministri finanziari e dai governi del 19 Paesi dell'euro — è arrivata un po' per esclusione, dopo che candidature ritenute più forti erano cadute: quella dello spagnolo Luis de Guindos che preferirebbe andare alla Bce, quella dell'italiano Pier Carlo Padoan che non garantiva di essere ministro già dalla prossima primavera, quella del francese Bruno Le Maire perché Parigi punta a posizioni più importanti nella Ue.

In un'intervista al Financial Times, Centeno ha assicurato che vuole essere «un presidente neutrale invece che prendere posizione». E ha parlato della necessità di trovare punti comuni con chi ha visioni politiche diverse.

Il piano

Nei due anni e mezzo del suo mandato avrà modo di mettere alla prova i propositi, la sua abilità di economista e quella più recente di politico. In

estate avrà sul tavolo il dossier della Grecia che dovrebbe uscire dal programma di salvataggio: si tratterà di verificare lo stato dell'economia ellenica, il rispetto del programma e verificare l'atteggiamento del Fondo monetario verso Atene. Poi, sarà di fron-

te alla grande questione delle riforme della governance economica della Ue, sulle quali ci saranno parecchie divisioni. Si vedrà cosa intende con il volere essere «neutrale».

 @danilotaino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

